

Il Duce presiede il Diretorio

Le imponenti forze del Regime esposte nel rapporto del Segretario del Partito. La guardia ai labari sarà affidata ai giovani fascisti di Bir el Gobi di El Alamein del Mareth

Roma, 24 giugno
Ha avuto luogo a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la riunione del Diretorio del Partito.
Il Segretario del Partito ha presentato al Duce i dati numerici sulle forze del Partito in tutte le sue organizzazioni, dando lettura del seguente rapporto:
Duce, in questo primo Diretorio, che noi ci fiammo prima di darvi la forza del Partito e delle organizzazioni da esso dipendenti, è doveroso presentarsi il ruolo di coloro che sono caduti in nome del Fascismo per la grandezza della Patria nella presente guerra:
Caduti 41.352 iscritti, così divisi:
gerarchi 1.427
quadri 650
fascisti 39.275

Il Partito offre all'Esercito in questo momento 1.606.140 iscritti così divisi:
fascisti 1.548.016
universitari 58.124
La forza totale degli iscritti al Fascio di Combattimento, al 10 giugno dell'Anno XXI, è di 4.770.770.
Per i presenti alle armi è stata la dispensa dal tesseraamento, dispensa alla quale molti hanno rinunciato, ritenendo la tessera a mezzo dei corpi presso i quali sono in forza.
Del non richiamati alle armi, al 10 giugno hanno ritirato la tessera 2.763.483, che, assieme ad 1.396.016 richiamati rimasti in forza pur senza aver ritirato la tessera, danno un totale di 4.059.499 fascisti in regola col tesseraamento.
Analogamente, per i G.M.F., la situazione è la seguente: in regola col tesseraamento unità

104.067, ivi compresi 58.125 richiamati alle armi, con un aumento di 5.370 unità rispetto alla forza esistente alla fine dell'Anno XX.
Duce, come voi vedete, il numero dei tesseraati continua ad essere grandissimo nonostante la rigida disciplina, le selezioni operate e l'invito a non ritirare la tessera per coloro che non sentono di poter servire voi e il Regime secondo le direttive di rigore esigite da noi emanate. Questo dà dato a scorno e ad ammonimento di coloro i quali pensano che le legioni fasciste non sappiano o non possono resistere al clima duro che l'ora della Patria richiede.
E ciò non vale solo per gli uomini, ma anche per le donne, le quali anzi presentano 1.213.088 iscritte, di fronte alla forza di 1.227.403 esistente a

fine dell'Anno XX, con un aumento così di 189.827 unità.
Il rapporto sulle forze numeriche della G.I.L. vi sarà comunicato a tesseraamento ultimato.
Situazione quasi stazionaria, o con lievi aumenti, presentano invece le associazioni dipendenti (scuola, addetti aziende, stato, pubblico impiego, ferrovieri, postelegrafonici) con un numero di tesseraati di 993.389, rispetto alla forza a fine dell'Anno XX, di 892.518 unità.
Infine, una diminuzione, giustificata dal tempo di guerra, presenta il Depolavoro, con 4.590.000 tesseraati, rispetto all'anno precedente in cui la forza raggiungeva 4.612.284.
Duce: queste sono le cifre, ma le cifre hanno un valore assoluto solo se rappresentano spirito e volontà. La volontà e lo spirito che animano le forze inquadrato

sotto i segni del Littorio si chiamano: fedeltà, disciplina, resistenza, vittoria.
Dopo la relazione Scorza ha preso la parola il Duce, il cui discorso è stato lungamente applaudito.
Il Duce ha stabilito che la guardia ai labari sia affidata ai giovani della G.I.L., inquadrati nei vecchi fascisti.
Così questa guardia ai labari, costituita dai giovani che si battono a Bir el Gobi, a El Alamein, e sul Mareth, rappresenterà la continuità, non soltanto simbolica, della fede nei principi del Fascismo e nei postulati della Rivoluzione. (Stefani)

Fuka e un aeroporto della Siria attaccati da nostri bombardieri

Un piroscafo nemico da quindicimila tonnellate colato a picco ed una petroliera centrata da aerosiluranti nelle acque algerine

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24 giugno il seguente Bollettino N. 1125:
Nostris aerosiluranti in ricognizione offensiva sulle coste algerine, hanno colato a picco un piroscafo da 15 mila tonnellate e silurato una petroliera da 7 mila.
Nel cielo della Sicilia i ricognitori nazionali abbatterono un aerosilurante avversario e ne colpiva gravemente un secondo.
L'aeroporto di Latakia di Siria e le linee di comunicazione di Fuka (Egitto) sono state attaccate con buon risultato da bombardieri italiani.
Il nemico ha effettuato incursioni su La Spezia, Porto Empedocle e Catania, causando in quest'ultima città numerosi crolli di fabbricati civili ed alcune vittime tra la popolazione.
Le artiglierie contraeree di La Spezia abbatterono 2 velivoli, un terzo precipitò in mare ad ovest di Calambone, colpito dal tiro delle batterie della difesa di Livorno.
L'aerosilurante che ha affondato il piroscafo da 15 mila tonnellate, era pilotato dal capitano Angelo Mamolo di Trapani (Udine) e Radames

Cinquari da Perugia; la petroliera è stata colpita dal tenente di vascello Luigi Maresciallo di Sarno (SALERNO) e dal sergente Bruno Ziger da Trieste.
Fra la popolazione di Catania, a seguito dell'incursione di cui dà notizia il bollettino N. 1125 si deplorano 19 morti e 106 feriti.
Il fortunoso ritorno dell'aerosilurante vittorioso
Roma, 24 giugno
Nelle notti di martedì e mercoledì, durante voli di perlustrazione offensiva lungo le coste nordafricane da parte di nostri velivoli, l'aerosilurante comandante tenente Orlando Veroni ha colpito un piroscafo da dodicimila tonnellate, che navigava in convoglio con altre unità e levante da Capo Sidi-Diego, spacciato dal siluro è stato osservato un forte scop-

pio ed una successiva esplosione. Il velivolo, tornato sul convoglio, ha notato il piroscafo in fiamme, che affondava. Un altro aerosilurante, al comando del tenente pilota Luigi Maresciallo di Sarno, ha attaccato un piroscafo da quindicimila tonnellate, che navigava in convoglio con tre unità a nord di Capo Cavallo, colpendolo con un siluro che è esplosa su un fianco della nave. Queste due azioni sono state menzionate nel Bollettino di ieri.
Contemporaneamente si sono svolte le azioni menzionate nel Bollettino di ieri, che si è risultata carica di munizioni, è esplosa con immane deflagrazione. I rottami incandescenti si sono sparsi per un raggio di centinaia di metri, provocando una densa nube di fumo, proveniente dai resti del piroscafo, incendiato e distrutto. Inseguito e colpito, il piroscafo è stato osservato un forte scop-

La Turchia refrattaria alla guerra dei nervi
Normali rapporti fra Ankara e Vichy
La situazione dopo tre anni di lotta
(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)
Sofia, 24 giugno
L'ufficiale Tunc denuncia la guerra dei nervi, condotta dagli anglosassoni nel vicino Oriente e la riassema nei seguenti punti:
1.0. Voci messe in giro sulla invasione dell'Europa sud-orientale.
2.0. Informazioni su invio di rinforzi nell'Italia di Cipro.
3.0. Supposizioni e interpretazioni intorno alla chiusura della frontiera turco-siriana.
4.0. False affermazioni sulla rottura dei rapporti diplomatici fra Ankara e Vichy e partenza della Turchia dall'ambasciatore Bergeret.
«Per quello che si riferisce alla chiusura della frontiera turco-siriana - afferma il giornale di Ankara - un solo fatto è certo ed è che gli inglesi hanno avuto bisogno di prendere misure molto serie per sedare i disordini in Siria e per impedire che molti nazionalisti arabi cercino riparo in Turchia. In quanto alle relazioni franco-turche, il fatto è che il governo di Ankara che ha deciso un cambiamento del proprio rappresentante a Vichy. L'ambasciatore francese Bergeret invece resta al suo posto. In conclusione la Turchia resta fuori dal raggio d'azione anche della guerra dei nervi e non permette a nessuno di trascinarla in fatali avventure.
La stampa di Istanbul, d'altro canto, malgrado sia letteralmente dominata dalle cronache dei disastri verificatisi nella regione di Smirne, seguiti ai terremoti, non ha trascurato di sottolineare con interessanti note redazionali la ricorrenza del secondo anniversario dello scoppio della guerra russo-tedesca. I giornali Tattir, Ekimchuyev, Sonpost, ecc. mettono in grande evidenza i successi ottenuti dalle armate germaniche sul fronte orientale, che hanno assicurato ai Reich tedesco, ai fini dell'intera Europa, nuove fonti di approvvigionamento e ricche riserve alimentari e di materie prime. Nadir Nadi nei Chumhuriyet in particolare afferma che gli insuccessi invernali subiti dai tedeschi non avevano avuto carattere tale da pregiudicare il corso della guerra e che le speranze di coloro i quali hanno ritenuto di poter vedere crollare il fronte interno germanico sono andate completamente deluse, perché il nazionazionalismo ha organizzato in modo così formidabile il Paese da metterlo al riparo da qualsiasi contraccolpo. I sovietici dal canto loro non saranno in nessun caso in grado di colmare i vuoti aperti nella loro file e le perdite dei territori che hanno indubbiamente lo potenziale civile e militare.
Il Tattir Ekimchuyev occupandosi della situazione generale della guerra, esamina le condizioni del Giappone. «Questo paese difettava di materie prime - scrive il giornale - ma dopo l'occupazione di territori ricchissimi di queste materie, fra qualche tempo, si troverà in condizioni di superiorità navale e aerea rispetto ai suoi avversari. In ogni modo il ritorno allo stato di cose esistente prima della guerra nell'Asia orientale, comunque si svolgano gli avvenimenti, deve essere assolutamente escluso».

Coscienza europea

«Che la coscienza della inevitabilità di un urto tra Stati Uniti e Giappone esista, può trovarsi in questo particolare significativissimo: il libro che ha avuto ed ha a Tokio la maggiore diffusione in tutte le zone della popolazione, s'intitola La nostra prossima guerra con gli Stati Uniti. Quella che si profila è la guerra dei continenti per il dominio del Pacifico. L'asse della civiltà mondiale tende a spostarsi. Fu, sino al millecinquecento, nel Mediterraneo; dal millequattrocento novantadue passò nell'Atlantico; da oggi si annuncia il suo trapasso al più grande oceano del pianeta. Dissi altra volta che ci avviciniamo al secolo asiatico. Il Giappone è destinato a funzionare da fermento di tutto il mondo, mentre non è detto che Iacso Rufus, diventato Lord Reading e vicere delle Indie, riuscirà a salvare in quelle terre l'impero britannico. Spontaneamente l'asse della civiltà da Londra a New-York e dall'Atlantico al Pacifico, ci si prevede un graduale decadimento economico e spirituale della nostra vecchia Europa, del nostro continente piccolo e meraviglioso che è stato, sino ad ieri, guida e luce per tutte le genti. Assisteremo noi a questo oscurarsi ed eclissarsi del cosiddetto ruolo europeo nella storia del mondo?»
L'inquietante, angosciosa domanda, la si legge nel secondo discorso di Trieste, che Mussolini pronunciò il 22 febbraio del 1921 al Politeama Rossetti, indicando già allora quali dovessero essere gli orientamenti della politica estera della futura Italia fascista, e affermando altresì l'urgenza di affidare alle nuove generazioni il compito di fare dell'Italia «una delle nazioni senza le quali è impossibile concepire la storia futura dell'umanità». I popoli della penisola balcanica abbandonati alla prepotenza del caso o del capriccio, con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose eredità dell'impero asburgico; molossi ringhiosi intorno alla Germania che l'azzannassero ad oriente, fin tanto che la Russia bolscevica non si fosse preparata a raccogliere anch'essa l'eredità imperialistica degli Zar: l'Europa del Quai d'Orsay e del Foreign Office era la medesima Europa dei cardinali di Richelieu con una Europa a Venezia, un giorno raccogliessero contro l'Italia le odiose

Altri diciotto aerei abbattuti sulla Sicilia

La grave perdita inflitta al nemico durante incursioni contro Reggio Calabria Messina e Catania

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 giugno il seguente Bollettino n. 1127.

Grosse formazioni di quadrimotori hanno ieri attaccato la città di Messina facendo vittime e danni considerevoli. Anche su Reggio Calabria, S. Nicandro (Bari) e Vizzini (Catania) sono state lanciate bombe e spezzoni che colpivano edifici privati e causavano qualche perdita alla popolazione civile.

Nel cielo della Sicilia, fra Messina e Catania, la caccia italiana abbatté otto quadrimotori, altri quattro, sei altri velivoli venivano distrutti dalle batterie della difesa di Messina e di Reggio.

Non sono rientrati alla base due nostri aerei. Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Le incursioni citate dal Bollettino n. 1127 hanno causato seguenti perdite, aerea accertata: Messina 18 morti e 85 feriti; a S. Nicandro 10 morti e 19 feriti; a Vizzini 2 morti e 4 feriti.

Il risanamento della situazione nel Montenegro e la Macedonia

Grande rilievo in Bulgaria alla sconfitta dei ribelli e alla fuga dei loro capi.

Sofia, 26 giugno. I giornali locali, e specialmente il Zora, pubblicano particolari dei loro corrispondenti di guerra dal Montenegro sull'efficace azione delle truppe italiane, tedesche e bulgare contro le bande di Mihailovic e quelle del comunista Tito. L'opinione pubblica accoglie, con sollievo, l'operazione della ceka e delle bande dei partigiani comuniste nella Penisola balcanica, considerando tale fatto come un ottimo presagio per il risanamento della situazione e come un pegno sicuro di tranquillità in quel settore europeo.

Sotto il titolo «Un altro fatto scoraggiante per il signor Churchill» il Zora scrive, in un editoriale, che dopo il fallito tentativo dell'anno scorso di creare una partitina nella Macedonia occidentale per minare il potere bulgaro stabilendo una linea di Democrazia (Macedonia orientale) l'opinione pubblica accoglie, con sollievo, l'operazione della ceka e delle bande dei partigiani comuniste nella Penisola balcanica, considerando tale fatto come un ottimo presagio per il risanamento della situazione e come un pegno sicuro di tranquillità in quel settore europeo.

«La spazzatura delle bande partigiane che si sono create in Macedonia centrale e precisamente nei distretti di Gheorghel e di Tijev; per misero interesse falliti anche questi.

«Senza esagerazione si può dire - rileva il giornale - che nell'intera Macedonia, dal fiume Mesta al fiume Vardar, regnano ora l'ordine e la sicurezza.

«A Sofia, a Pollana, coadiuvata dalla cittadina, lotta efficacemente contro i perturbatori dell'ordine, strumenti del comunismo».

«La spazzatura delle bande partigiane che si sono create in Macedonia centrale e precisamente nei distretti di Gheorghel e di Tijev; per misero interesse falliti anche questi.

«Senza esagerazione si può dire - rileva il giornale - che nell'intera Macedonia, dal fiume Mesta al fiume Vardar, regnano ora l'ordine e la sicurezza.

«A Sofia, a Pollana, coadiuvata dalla cittadina, lotta efficacemente contro i perturbatori dell'ordine, strumenti del comunismo».

«La spazzatura delle bande partigiane che si sono create in Macedonia centrale e precisamente nei distretti di Gheorghel e di Tijev; per misero interesse falliti anche questi.

«Senza esagerazione si può dire - rileva il giornale - che nell'intera Macedonia, dal fiume Mesta al fiume Vardar, regnano ora l'ordine e la sicurezza.

«A Sofia, a Pollana, coadiuvata dalla cittadina, lotta efficacemente contro i perturbatori dell'ordine, strumenti del comunismo».

«La spazzatura delle bande partigiane che si sono create in Macedonia centrale e precisamente nei distretti di Gheorghel e di Tijev; per misero interesse falliti anche questi.

«Senza esagerazione si può dire - rileva il giornale - che nell'intera Macedonia, dal fiume Mesta al fiume Vardar, regnano ora l'ordine e la sicurezza.

«A Sofia, a Pollana, coadiuvata dalla cittadina, lotta efficacemente contro i perturbatori dell'ordine, strumenti del comunismo».

«La spazzatura delle bande partigiane che si sono create in Macedonia centrale e precisamente nei distretti di Gheorghel e di Tijev; per misero interesse falliti anche questi.

«Senza esagerazione si può dire - rileva il giornale - che nell'intera Macedonia, dal fiume Mesta al fiume Vardar, regnano ora l'ordine e la sicurezza.

«A Sofia, a Pollana, coadiuvata dalla cittadina, lotta efficacemente contro i perturbatori dell'ordine, strumenti del comunismo».

«La spazzatura delle bande partigiane che si sono create in Macedonia centrale e precisamente nei distretti di Gheorghel e di Tijev; per misero interesse falliti anche questi.

Il Duce elogia i dirigenti dell'Istituto delle Assicurazioni

Il bilancio per il 1942 illustrato dal senatore Bevione. Vivo compiacimento per i grandiosi risultati conseguiti



Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, senatore Bevione, che gli ha presentato ed illustrato il bilancio dell'Istituto stesso per l'esercizio 1942. Tutti i dati concernenti gli aspetti fondamentali dell'attività dell'Ente, e cioè la produzione, il portafoglio, i premi incassati e le riserve matematiche e patrimoniali presentano i più forti incrementi, quanto agli aspetti registrati nella storia dell'Istituto.

La produzione, che nel 1941 aveva raggiunto la cospicua cifra di lire 4 miliardi e 192 milioni di capitali assicurati, si è elevata nel 1942 a lire 5 miliardi e 892 milioni, con un incremento del 40,6 per cento rispetto alla cifra del precedente esercizio. La produzione delle assicurazioni popolari si è incrementata di 25 milioni, raggiungendo i 636,5 milioni di capitali assicurati. A questa cifra bisogna aggiungere la produzione assicurata da un altro Ente che, complessivamente, ha dato un gettito di circa 607 milioni di capitali. Il portafoglio complessivo in vigore alla fine del 1942 presenta una consistenza di circa 30 miliardi di capitali assicurati, suddivisi in 4 milioni e 991 mila polizze, con un incremento, rispetto al precedente esercizio, di circa 5 miliardi di capitali e di oltre 710 mila polizze.

Il Duce presiede il Comitato dei prezzi. Si è riunito oggi, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

Erano presenti tutti i componenti del Comitato. I lavori proseguiranno sabato 3 luglio.

Scorza celebrerà a Ferrara l'annuale del sacrificio di Balbo

Lunedì 28 corrente avrà luogo a Ferrara la celebrazione del terzo annuale della morte di Italo Balbo.

Dopo una messa in suffragio alle 11 nel Tempio di San Francesco, il Segretario del Partito terrà il discorso celebrativo dell'Eroe di Tobruk.

Attacco di bombardieri infranto sulle coste della Germania settentrionale

Cinquantesimo plurimotori nemici distrutti davanti a Breme e su Bochum - L'aviazione anglosassone sempre più gravemente provata

Berlino, 26 giugno. Dal Quartier Generale delle Forze Armate comunica: Sul fronte orientale truppe tedesche e romene hanno intrapreso in parecchi punti riusciti colpi di mano.

Diversi attacchi sferrati dai sovietici nel settore di Orel, con l'appoggio di carri armati, sono stati sanguinosamente respinti.

Una mattina potenti formazioni di bombardieri nordamericani hanno tentato, protette da spesse cortine di nubi, di attaccare il territorio della Germania occidentale. Esse sono state però tempo impiegate in combattimento dalla caccia germanica, quindi disperse e costrette a sganciare le loro bombe sul mare aperto e sul territorio costiero.

Vellotti da combattimento britannici hanno attaccato la notte scorsa il territorio della Germania occidentale e specialmente la città di Bochum.

A seguito dell'esplosione di bombe incendiarie e dirompenti sui quartieri di abitazione la popolazione ha subito perdite. Secondo i rapporti ufficiali, numerosi sono stati fatti precipitare 39 vellotti nemici da bombardamento.

Di fronte alla distruzione di complessivi 56 bombardieri nemici negli ultimi due giorni, si registra la perdita di numerosi apparecchi da caccia.

A quanto si fa rilevare in questi ambienti militari, la difesa contraria dell'Asse è riuscita soltanto durante la giornata di ieri ad abbattere nella Germania occidentale e nel Mediterraneo, 64 apparecchi plurimotori da bombardamento nord-americani. Se si aggiungono i 25 distrutti nel cielo della Germania settentrionale, si arriva alla cospicua cifra di 89.

Ospedali colpiti

L'attacco terroristico compiuto la notte scorsa dall'Asse aerea britannica contro il territorio della Ruhr si è diretto quasi esclusivamente contro la popolazione civile tedesca. Nella città di Bochum è stato centro di un attacco di questo tipo. Un centinaio di bambini sono stati seppelliti sotto le macerie dell'edificio crollato, dalle quali sono stati estratti sinora 50 cadaveri. Gravissimi danni hanno riportato inoltre tre ospedali.

Si sottolinea a Berlino - a proposito dell'incursione tentata ieri mattina dai bombardieri americani contro la Germania - che l'operazione è completamente fallita. Il tentativo è stato del tutto frustrato: nessun apparecchio nemico ha potuto raggiungere l'obiettivo. I bombardamenti sono stati respinti. Impegnati tempestivamente dalla caccia gli incursori sono stati costretti, per fronteggiare l'attacco, a sganciare le bombe assai prima della campagna. Per la prima volta nel corso di questa guerra si verifica così un fatto che non si verificava mai da un certo periodo - di un attacco aereo respinto e di un certo numero di apparecchi nemici distrutti.

La battaglia della Ruhr diviene sempre più dura. L'Asse ha fatto rilevare oggi un portavoce militare, sarebbe prematuro volere trarre deduzioni definitive da questa incursione. Il pericolo della incursione diurna possa consistere ormai definitivamente nel liquido. È probabile che il nemico escogiterà un'altra tattica, magari mediante l'impiego di aerei da combattimento, al perfezionamento della difesa, il periodo in cui l'aviazione americana poteva effettuare operazioni di bombardamento irrisolti e tramontato per sempre.

Le perdite degli attaccanti

Un ragguardevole successo ha ottenuto la difesa anfibia la notte scorsa. I 30 bombardieri distrutti nella Ruhr sono stati abbattuti durante la giornata di ieri. La difesa tedesca è stata estremamente vigorosa ed è stata in grado di abbattere 39 apparecchi nemici da bombardamento.

Di fronte alla distruzione di complessivi 56 bombardieri nemici negli ultimi due giorni, si registra la perdita di numerosi apparecchi da caccia.

A quanto si fa rilevare in questi ambienti militari, la difesa contraria dell'Asse è riuscita soltanto durante la giornata di ieri ad abbattere nella Germania occidentale e nel Mediterraneo, 64 apparecchi plurimotori da bombardamento nord-americani. Se si aggiungono i 25 distrutti nel cielo della Germania settentrionale, si arriva alla cospicua cifra di 89.

L'inflazione del dollaro

La legislazione sociale in vent'anni di regime fascista

La legislazione sociale in vent'anni di regime fascista. Sotto il titolo «Le tappe della legislazione sociale nel ventennio fascista» il *Giornale d'Italia* pubblica un importante articolo nel quale illustra e documenta le realizzazioni del Regime nel campo sociale. Dopo aver premesso che la guerra mondiale prende anche aspetti di lotta sociale, l'autore sottolinea che il fascismo è stato in grado di superare le tendenze individualistiche di incenerirsi nella struttura finanziaria americana, e che certamente da ciò deriverà una pericolosa crisi finanziaria. Gli indici inflazionistici del tempo di guerra - sono di recente diventati veramente cospicui ed i dirigenti di Washington tentano disperatamente di trovare un qualche provvedimento per fronteggiare la situazione.

Riferendosi al rivulso decretato sui prezzi massimi, promulgato il 7 aprile - il terzo del 27 aprile 1942 - il giornale dichiara che questo decreto sembra aver fatto più male che bene nell'impedire le tendenze inflazionistiche. L'*«Oriental Economist»* ricorda poi che l'amministratore dei prezzi, Brentis Brown, ha ordinato, con effetto dal 10 al 25 per cento dei prezzi ufficiali degli erbaggi e di altri viveri, nel tentativo di alleviare l'alto costo della vita dei lavoratori e sottolinea che, non potendo accettare la riduzione del 25 per cento ordinata da Brown, molti dei principali produttori hanno sospeso la produzione con il risultato di una rapida diminuzione nei rifornimenti dei generi di prima necessità e particolarmente dei prodotti agricoli.

Facendo rilevare che, eventualmente, Roosevelt dovrà ricorrere al «sistema dei sussidi», il giornale conclude che sarà impossibile arginare l'inflazione, che ha già fatto salda pressa sul sistema finanziario americano.

La nuova Camera

1935-XVII. Istituzione del II biennio di lavoro. Istituzione del sabato fascista. Ordinamento del servizio di assistenza sociale. Assicurazione degli operai nelle colonie dell'Africa orientale per i casi di morte per febbri perniciose o malarie ecc.

1936-XVIII. Limitazione ad otto ore di giorno dell'orario di lavoro per gli operai ed impiegati delle aziende industriali, commerciali, ed agricole. Norme per il trattamento dei pensionati addetto alle ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna esercitate dall'industria privata, da province o da comuni.

1937-XIX. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1938-XX. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1939-XXI. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1940-XXII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1941-XXIII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1942-XXIV. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1943-XXV. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1944-XXVI. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1945-XXVII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1946-XXVIII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1947-XXIX. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1948-XXX. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1949-XXXI. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1950-XXXII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1951-XXXIII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1952-XXXIV. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1953-XXXV. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1954-XXXVI. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1955-XXXVII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1956-XXXVIII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1957-XXXIX. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

La legislazione sociale in vent'anni di regime fascista

Le tappe fondamentali delle imponenti realizzazioni a beneficio del popolo lavoratore nel costruttivo clima della Rivoluzione

La legislazione sociale in vent'anni di regime fascista. Sotto il titolo «Le tappe della legislazione sociale nel ventennio fascista» il *Giornale d'Italia* pubblica un importante articolo nel quale illustra e documenta le realizzazioni del Regime nel campo sociale. Dopo aver premesso che la guerra mondiale prende anche aspetti di lotta sociale, l'autore sottolinea che il fascismo è stato in grado di superare le tendenze individualistiche di incenerirsi nella struttura finanziaria americana, e che certamente da ciò deriverà una pericolosa crisi finanziaria. Gli indici inflazionistici del tempo di guerra - sono di recente diventati veramente cospicui ed i dirigenti di Washington tentano disperatamente di trovare un qualche provvedimento per fronteggiare la situazione.

Riferendosi al rivulso decretato sui prezzi massimi, promulgato il 7 aprile - il terzo del 27 aprile 1942 - il giornale dichiara che questo decreto sembra aver fatto più male che bene nell'impedire le tendenze inflazionistiche. L'*«Oriental Economist»* ricorda poi che l'amministratore dei prezzi, Brentis Brown, ha ordinato, con effetto dal 10 al 25 per cento dei prezzi ufficiali degli erbaggi e di altri viveri, nel tentativo di alleviare l'alto costo della vita dei lavoratori e sottolinea che, non potendo accettare la riduzione del 25 per cento ordinata da Brown, molti dei principali produttori hanno sospeso la produzione con il risultato di una rapida diminuzione nei rifornimenti dei generi di prima necessità e particolarmente dei prodotti agricoli.

Facendo rilevare che, eventualmente, Roosevelt dovrà ricorrere al «sistema dei sussidi», il giornale conclude che sarà impossibile arginare l'inflazione, che ha già fatto salda pressa sul sistema finanziario americano.

La nuova Camera

1935-XVII. Istituzione del II biennio di lavoro. Istituzione del sabato fascista. Ordinamento del servizio di assistenza sociale. Assicurazione degli operai nelle colonie dell'Africa orientale per i casi di morte per febbri perniciose o malarie ecc.

1936-XVIII. Limitazione ad otto ore di giorno dell'orario di lavoro per gli operai ed impiegati delle aziende industriali, commerciali, ed agricole. Norme per il trattamento dei pensionati addetto alle ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna esercitate dall'industria privata, da province o da comuni.

1937-XIX. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1938-XX. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1939-XXI. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1940-XXII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1941-XXIII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1942-XXIV. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1943-XXV. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1944-XXVI. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1945-XXVII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1946-XXVIII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1947-XXIX. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1948-XXX. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1949-XXXI. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1950-XXXII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1951-XXXIII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1952-XXXIV. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1953-XXXV. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1954-XXXVI. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1955-XXXVII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1956-XXXVIII. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.

1957-XXXIX. Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, province e comuni.



Esercizi di nostri reparti dislocati in una nostra isola mediterranea (R.G. Luca - Pavanella)

La Principessa di Piemonte a Salerno e a Cava di Tirreni

Augusto interessamento per i feriti - Devota manifestazione di omaggio delle popolazioni

Salerno, 26 giugno. L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, che ha visitato di Messina, Catania, Palermo, Monreale e Trapani, interessandosi al funzionamento dei servizi infermieristici della Croce Rossa Italiana e recando con la sua alta parola di fede, l'affettuoso segno della sua generosità alle popolazioni duramente colpite dai bombardamenti, è giunta a Salerno, che, nei giorni scorsi, ha subito un improvviso attacco aereo nemico.

Accompagnata dal Prefetto e dalle autorità della provincia si intratteneva negli ospedali locali con i feriti civili e militari, portandosi quindi sulle zone maggiormente danneggiate dove si trovava tra il popolo, che esprimeva la sua gratitudine per l'augusto interessamento, improvvisando una devota manifestazione di omaggio.

Rientrando a Napoli, si fermava pure a Cava di Tirreni per visitare l'ospedale civile, che ha accolto i feriti della recente incursione su Salerno.

Un discorso di Goebbels

La rabbia vandalica del nemico contro le opere immortali della civiltà europea.

Monaco di Baviera, 26 giugno. Nel discorso pronunciato in occasione della VII Mostra d'Arte germanica, il ministro

Giustizia corporativa

La politica sociale del Fascismo corporativo abbraccia tutte le manifestazioni della vita produttiva e si propone di risolvere la questione sociale al fulcro della Nazione, e il Duce ha chiaramente definito gli scopi e la funzione. La funzione è di assicurare il benessere della Nazione, e il Duce ha chiaramente definito gli scopi e la funzione.

La politica sociale del Fascismo corporativo abbraccia tutte le manifestazioni della vita produttiva e si propone di risolvere la questione sociale al fulcro della Nazione, e il Duce ha chiaramente definito gli scopi e la funzione.

La politica sociale del Fascismo corporativo abbraccia tutte le manifestazioni della vita produttiva e si propone di risolvere la questione sociale al fulcro della Nazione, e il Duce ha chiaramente definito gli scopi e la funzione.

La politica sociale del Fascismo corporativo abbraccia tutte le manifestazioni della vita produttiva e si propone di risolvere la questione sociale al fulcro della Nazione, e il Duce ha chiaramente definito gli scopi e la funzione.

La politica sociale del Fascismo corporativo abbraccia tutte le manifestazioni della vita produttiva e si propone di risolvere la questione sociale al fulcro della Nazione, e il Duce ha chiaramente definito gli scopi e la funzione.

La politica sociale del Fascismo corporativo abbraccia tutte le manifestazioni della vita produttiva e si propone di risolvere la questione sociale al fulcro della Nazione, e il Duce ha chiaramente definito gli scopi e la funzione.

La politica sociale del Fascismo corporativo abbraccia tutte le manifestazioni della vita produttiva e si propone di risolvere la questione sociale al fulcro della Nazione, e il Duce ha chiaramente definito gli scopi e la funzione.

La politica sociale del Fascismo corporativo abbraccia tutte le manifestazioni della vita produttiva e si propone di risolvere la questione sociale al fulcro della Nazione, e il Duce ha chiaramente definito gli scopi e la funzione.

La politica sociale del Fascismo corporativo abbraccia tutte le manifestazioni della vita produttiva e si propone di risolvere la questione sociale al fulcro della Nazione, e il Duce ha chiaramente definito gli scopi e la funzione.

La politica sociale del Fascismo corporativo abbraccia tutte le manifestazioni della vita produttiva e si propone di risolvere la questione sociale al fulcro della Nazione, e il Duce ha chiaramente definito gli scopi e la funzione.

La politica sociale del Fascismo corporativo abbraccia tutte le manifestazioni della vita produttiva e si propone di risolvere la questione sociale al fulcro della Nazione, e il Duce ha chiaramente definito gli scopi e la funzione.

La politica sociale del Fascismo corporativo abbraccia tutte le manifestazioni della vita produttiva e si propone di risolvere la questione sociale al fulcro della Nazione, e il Duce ha chiaramente definito gli scopi e la funzione.

La politica sociale del Fascismo

Gli elefanti

Tutti i cani sono generalmente assai facoltosi, anche i meno provvisti di dispendio come di proprietà assoluta, di vari uomini e varie donne, di qualche portone, di un paio di alberi e cantonate, dove non tollerano intrusioni; certi cagnetti da niente, ridotti a sbarcare il lunario in un misero casale di campagna, possiedono in proprio l'aria ed il pagliaio, il focolare, uno o due paia di bovi, il somaro, il cotadino: tutta roba loro, e nessuno pensi di toccarla. La percentuale dei cani coll'automobile è elevatissima, e nella più delle città vi sono addirittura di quelli che hanno in feudo un monumento, una scalinata, un arco di trionfo, tollerano che qualcuno vi passi sotto, o sopra, ma non senza proteste e, talora, minacce. Ma il cane più ricco ch'io abbia conosciuto era Micchi. Egli vantava la proprietà, niente meno, di diciotto elefanti, di tre tende grandi come cattedrali, di un treno, di diciotto kornak, e di una bambina di sette anni. Tutto suo.



La natura si diverte: ecco un elefante in forma di mano (Foto A.S.)

La mattina Micchi girava con cipiglio assai severo fra le tende e il treno, e sorvegliava molto attentamente l'andamento del circo. Quando meno lo aspettavi, eccolo dietro alle spalle che ti fissava zitto zitto con il suo occhio un poco strabico. Poiché era di una buona razza di bull francesi, era molto piccolo, tondo, come incavichiato alla terra colle quattro zampe storte; ed il suo muso ferreo, con quegli occhi di traverso che ti fissavano da raso terra, metteva soggezione a tutti. I kornak spalavano meticolosamente il copioso letame degli elefanti, spazzavano le tende che sembravano cucinate modello, lucidavano i cristalli e gli ottoni del treno, che mandava lampi per tutto il paese, la bambina rificava subito il nasetto nel suo abaco, e ripeteva ad alta voce, perché Micchi la sentisse bene: — Uno per tre, tre; due per tre, cinque; tre per tre, dieci; quattro per tre... Micchi starnutiva e la bambina continuava tutta rossa, guardando meglio dentro l'abaco: — quattro per tre, dodici; cinque per tre, quattordici.

Micchi non starnutiva più, segnava mentalmente uno zero alla scolaria disattenta e seguiva il suo giro. Nel centro del piazzale, teneva un paio di volte di chiappare il suo codino elegantemente arciato, e intanto sbirciava in direzione delle cucine; niente da fare, i cuochi erano ancora intenti a pelar patate. Per cui entrava nella tenda degli elefanti.

Jenni gli diceva subito: — Tuf, tuf, come mi piaci, Micchi, così piccolino.

E. Borneo, che parlava un poco di inglese, aggiungeva: — Mef, mef, salute, valoroso, come non hai paura dei topi.

Karl, dalla pronuncia esotica, si effondeva in complimenti: — Pof, pof, bellissimo kane...

Poi, in onore del bull, lanciava un piccolo colpo di tromba. Allora tutto il branco, mentre Micchi impetito li passava in rivista, lo salutava: — Tuf, tuf, tuf, Mef mef, mef... sottovoce e pieni di bulle di maniere.

Ma il parlotello sommosso degli elefanti non distraeva Micchi da quello che gli stava più a cuore; e cioè dalla parte delle cucine arrivavano alcuni tonfi, ripetuti e regolari: il cuoco divide la carne, spacca le ossa col coltellaccio. Micchi si trasforma in una rapidissima pallottola nera, che scompare con uno slancio solo fuor dalla tenda. Gli elefanti si fanno indietro impauriti: per quanto amino il loro bellissimo padrone, non riescono a non rabbrivire quando lo vedono farsi ancora più piccolo, d'una ineffabile rapidità. Danno indietro e si stringono l'uno all'altro, quando la corta catena gli lo permette, e sospirano infelici della loro statura. Coma si fa ad avere gli occhi così in alto e fuori mano, mentre la terra è piena di sassi pungenti e di piccoli animali che corrono da tutte le parti e si attaccano ai piedi di uno quando meno ti pensi? Per dirla in un risonante la loro danza eterna, testa di qua, testa di là, zampa di là, zampa di qua, zitti zitti e quanto mai indaffarati. Quando passa un kornak gentilmente lo prendono per un braccio, gli pizzicano un orecchio, gli ficcano una mano in tasca. Le tasche dei kornak sono piene di sorprese e di pezzetti di rapa.

Ora Micchi ricompare sulla soglia della tenda, si lecca il naso ed ha seppellito un osso di riserva, dietro la terza ruota del treno. E' l'ora delle prove, il momento più delicato della giornata. I kornak staccano le catene dai piedi degli elefanti, chiamandoli per nome. Quando sentono il proprio nome, gli elefanti son tutti confusi ed obbediscono più presto che possono. Parlano quattro lingue alla rinfusa e scambiano il senso delle parole: stop vuol dire fermo, ma fest vuol dire presto, strick vuol dire indietro, ma joli vuol dire bene. Il naso è la tromba, il piede è il fuso. Con tutta quella confusione il meglio è fare quello che fa il vicino, senza pensarci su, ed attaccarsi alla sua coda.

Il dimenticato, si pensa il kornak a ricordarglielo. Il kornak è l'essere più forte del mondo, più forte assai del povero elefante, che ha una pelle tanto delicata, nella quale l'uncino entra come nel burro, facendo sbocciare ogni volta una lagrima di sangue.

Ogni tanto Jenni se lo dimentica, e pensa di poter andare a destra quando il kornak le ha detto di andare a sinistra; ma subito, con una forza incredibile, l'uncino le riporta il naso nella direzione esatta. Così Jenni insegna al branco tutti gli esercizi, ed il branco è pieno di ammirazione per la intelligenza e per l'arte di Jenni. Solo il naso di Jenni sa la verità.

Micchi si mette nel centro del circo, accanto al domatore; tiene ugualmente d'occhio la disciplina degli elefanti e la frusta del padrone, una frusta iperbolica, che potrebbe servire solamente a frustare gli elefanti, se la pelle degli elefanti fosse sensibile alle frustate. Serve invece a fare schiocchi come revolverate; ma Micchi, ad ogni revolverata, si immagina al vero quello che succederebbe se gli fosse schioccata così sul dorso. Perciò quelle due ore di prova nel circo sono un vero tormento per lui, che ad ogni colpo di frusta è costretto a fare un salto di mezzo metro, e la miglior cosa sarebbe andarsene a dormire al sole, vicino alla ruota del treno dov'è sepolpito il suo osso; ma un buon proprietario non deve lasciare le cose sue quando ladri astuti e subdoli sono i pronti a sottrarglielo.

A quest'ora, infatti, entrano ed escono dal circo una quantità di sconosciuti, che si mettono in giro attorno agli elefanti e guardano gli esercizi, così in piedi, col cappello sugli occhi e il bavero rialzato, con vero modo sospetto, dunque. Per tutto il tempo Micchi è costretto a girare in mezzo a questa gente ringhiando sottovoce. Tutti devono sapere che egli non è per niente, ma proprio per niente soddisfatto della loro presenza, e che in nessun caso tollererebbe che si portassero volgarmente a toccare i suoi elefanti, perciò il lieve rullo di tamburo in fondo alla sua gola suona monito e minaccia. D'altra parte non si azzarda a ringhiare troppo forte, perché la gente ha strane reazioni, quando sente un piccolo bull-dog che le ringhia accanto alle scarpe, ed i movimenti incontrollati delle scarpe possono facilmente cambiarsi in calci.

Finalmente la gente se ne va, e gli elefanti, con un trotterello lento e indolente, tornano nella loro tenda. Come passano sotto la porta, lanciano un breve squillo di tromba; Jenni si ferma al suo posto, e gli altri uno per uno le sfilano davanti. Al passaggio le fanno una carezza colta proboscide, le tirano un poco un orecchio, le soffiano in un orecchio. Jenni a tutti risponde con uguali gentilezze. Micchi, accanto a Jenni, sente un poco di gelosia, e Jenni se ne avvede, lo abbraccia, lo alza da terra, gli fa un poco la nanna. Micchi scocchia gli occhi beato ma presto scivola giù perché ora Jenni ha bisogno del suo naso per prendere dal sacco della colazione una ad una le bietole che le ha preparate il kornak, stringerle fra le labbra, pulirle per bene colla punta del naso, e poi masticarle lungamente, deliziosamente, ad occhi socchiusi.

Micchi si accosta al sacco delle rape, e starnuta, deluso una volta di più. Ma ecco che i kornak si riuniscono sulla porta della tenda, se ne vanno tutti nella stessa direzione. Ah, che delizia di odori viene dalla parte delle cucine! In testa al gruppetto dei kornak, Micchi galoppa superbo attraverso il circo: diciotto uomini ha dietro di sé, e se li porta tutti a pranzo, uomini encino, che con un piccolo uncino rendono un elefante più docile e mite d'un cane bastardo e senza padrone. Cusi potenti sono gli ospiti di Micchi e magnificamente egli lascia loro tutta la bistecca e si acccontenta dell'osso. Doverci di un così grande signore, com'è lui, Micchi, il padrone del circo.

Alberto Spaini

COI MINATORI DENTRO TERRA

Ferro sopra i 2500 metri

QUESTA VOLTA SI GELA - PER VISITARE LA MINIERA BISOGNA SALIRE SEMPRE PIU' - DALL'INFERNO, AL GRAN PARADISO

(DAL NOSTRO INVIATO)
Cogne, giugno

In alta montagna, a due-milacinquecento metri di quota, non trovi più nulla: la natura s'inaridisce e cede il campo alle nevate e alle nebbie. Non c'è che qualche rifugio, nei punti di passaggio obbligato, eretto con fatica dall'uomo. L'alpinista che si accinge a scalare la vetta più alta fa qui l'ultima tappa, prima della prova; e gli è gradito trovare questa piccola costruzione, parte costruita di massi e parte di legno, il cui materiale s'è dovuto trasportare a dorso d'uomo. Il rifugio offre il ristoro d'un buon fuoco, d'una minestra calda, d'una coperta per sopportare il gelo notturno. Qualche rifugio e nient'altro, a due-milacinquecento metri di quota...

I giochi per le bocce, che non hanno nulla da invidiare ai simili spaziosi bianchi di terra, arpinati da tavole, quali se ne trovano nella caduta pianura della Valle Fudana. E' questa, e nient'altro, il cinematografo Entiamo, ora in vacanza. Badate, non è una nicchia o una cappella, come è già raro trovarne in alta montagna. E' proprio una chiesa, eretta apposta per i minatori, i quali, essendo per il 75 per cento tutti veneti, sono anche religiosi. Una chiesa, con le panche e le acquasantiere, con l'organo e il coro, con i quadri della Via Crucis e i confessionali. Giro di sola in sagella, d'ufficio in ufficio, per ammirare tutta l'organizzazione che la «Cogne» ha mirabilmente creato in questa miniera: la pupilla della grande società che da essa trae il nome. Qui sono i calcolati, che confezionano e riparano le scarpe per tutta la collettività; questi sono i fabbri ferrai, che provvedono alla manutenzione degli utensili e dei vagoncini; ed ecco i meccanici che curano e sorvegliano le macchine; ed ecco gli elettricisti, gli specialisti, i disegnatori, i tecnici. Quasi c'è tutto. Anche se la rabbia invernale paralizza la vita della montagna, la miniera continua a lavorare. Ben protetti e ben difesi dall'insidia degli agenti atmosferici, nell'interno delle montagne o nei riposti degli edifici, si prosegue nell'opera di scavo, di organizzazione, di funzionamento. I grossi cuoi d'acciaio che tengono sospesi nell'aria i vagoncini delle tre funivie parallele, che vanno dal paese di Cogne all'alta miniera, sono gli unici fili, quasi una sbavatura di ragno, che col-

legano questi eremiti, insaccati nella tela impermeabile, con il fondo della vallata. Pure quei fili argentini di terra e rogne resistono ad ogni avversità: e i vagoncini vanno e vengono senza trarre, istruendo verso gli altissimi galassiani i curvuli del minerale.

«Guardatevi dal filo!»

Per entrare nel vivo della miniera, come sono entrato, la strada è stata apposta. S'imbocca una galleria spaziosa, che corre, per la lunghezza di circa un chilometro, con andamento rigorosamente pianeggiante. Come fossimo sotto la galleria d'una qualsiasi linea ferrata, pur se questa nostra d'alta montagna è un po' diversa. Attaccato alla volta della galleria c'è il filo di rame che trasporta la corrente necessaria al piccolo locomotore per trascinare le file dei vagoncini. Ogni tanto metri un cartello, con la testa da morto e la ossa incrociate. Sotto la leggenda: «Guardatevi dal filo». Devo assicurarsi che me ne sono guardato, tanto più che, giudicando ad occhio il filo non dovevo essere più alto di un metro e ottanta. Allora ho proseguito un po' sicuro e tenendomi da un lato.

Abbiamo percorso oltre gallerie minori, salendo a quota più alta. Da questo semplice fatto di dover salire, anziché scendere in profondità, deriva che qui il terreno è un po' più duro, e che il lavoro è un po' più faticoso. Ma questo non ci ha impedito di proseguire in comunicazione le gallerie dei diversi livelli, che ha nome «rimonta», come sono, nelle altre miniere si chiama e discende. I minatori devono fare brillare in determinate ore, quando gli operai sono all'esterno. Rimangono nella

sarebbe stata, sulla via del ritorno, una discesa... Ecco - mi dice il caposervizio Luigi Marchionni, che m'accompagna in assenza del direttore - qui ha inizio il banco. Guardate.

Infatti, le pareti e la volta e lo stesso pavimento della galleria, al suo a questo punto hanno avuto i riflessi e le lucentezze chiare del calcare dolomitico, assolutamente sterile, ecco assumono ora un aspetto più fosco. Procediamo nel vivo della magnetite. Il mio compagno estrae da una sua cintura il grosso martello dei minatori e, con esso, vibra qualche fortissimo colpo sul minerale, il quale suona metallico e protesta tutto intorno un piccolo firmamento di scintille. Minerale di ferro. Ne offerra un pezzo non grosso e dice: — Sentite il peso specifico.

Pesa, infatti, molto. Getto il minerale a terra e avanzando il regolamento vieta di fumare, come in tutte le miniere; pure qui dentro, volentieri trasgredire alla norma, potremmo farlo liberamente. Non c'è alcun pericolo di scoppio. Ma gli scoppi ci sono, comandati dai minatori, i quali fanno brillare, in questi cunicoli e protte, qualcosa come mille mine ogni ventimila metri. E vi lascio immaginare il frastuono e i rimbalzi e lo spostamento d'aria e i fumi di polvere. C'è un'espressione diventata ormai comune, che darrebbe ottimamente l'idea dell'ambiente: «un inferno».

Ma adesso le mine non fanno più brillare in determinate ore, quando gli operai sono all'esterno. Rimangono nella

Trionfo dell'imbottitura

I minatori che trovano i giacimenti di lignite o a raccogliere i blocchi di zolfo, sono, invece, qua dentro, mentre straziano con la punta del martello pneumatico la compatta durezza del ferro, abbondantemente vestiti: maglioni e giubbotti non sono mai di troppo. Altra diversità - ma non data dalla quota - è l'assenza, nella miniera, di griso, cioè di cenere, che nelle gallerie con tanto di fanale si accende, scoperta la fiamma che s'allunga e s'arrivando la lingua come i bambini che giocano, a seconda delle correnti d'aria che incrociano.

Non mancano oggi le sorprese: trovo nelle costruzioni che costituiscono l'oscuolo di questi minatori, tutto quanto può servire, non solo a proteggere dai rigori dell'inverno, o dalla perdita della temperatura, ma a rendere il soggiorno pieno di conforti e di tranquillità: impianti elettrici per il riscaldamento, che non porta che un filo di carbone o a legna, dovendo essere trasportato tutto il necessario alla vita degli uomini con l'unico mezzo della funivia. E se ci si dovesse mettere a carteggiare combustibili, addio tempo e vagoncini per buttar giù le migliaia di tonnellate di ferro! Nelle cucine trovo altri impianti meravigliosi per la cottura del vitello. Fra l'altro mi mostrano una grossissima e complicata pentola, sempre a funzionamento elettrico, che funziona a gas, fatto salire dalla galleria, basta a fornire tutta la forza e tutto il calore che occorrono. Il pentolone serve a questo: a far cuocere i cibi, specialmente le minestre. Bello la prodezza, o non lo fanno anche le semplici pigriate di cuochi? Ricordatevi che siamo ad una quota d'occasione. Come aspetta l'acqua bolle, al Quassò del mare, a 90 gradi. Quassò, invece, appunto per l'altimetria, bolle a soli 72 gradi. Naturalmente le calorie di quest'acqua in bollire sono minori, se confrontate con quelle dell'acqua in condizioni normali. Ed ecco, allora, che nonostante il bolloroso e il fumigoso dell'acqua, che forse porta in una pentola comune, come voi pensavate, i cibi non potrebbero cuocersi, o non si cuocerebbero bene. Invece, con questa «mia» pentola, cosa si fa? Si chiude il coperchio con un sistema di apposite viti e poi s'infletta nell'interno una forte pressione, così da raggiungere anche le duecento calorie. A questa temperatura, non che i maccheroni, cuocereste e fondereste anche la ossa.

E poiché sono oggi in vena di stupirmi, come lo mi sono stupito, ecco, guardate, questo è il biplagiaro, di proporzioni normali. Venuto sin quasi, anche lui, ma a pezzi, con la telegrafia. Questi sono

«Guardatevi dal filo!»

Per entrare nel vivo della miniera, come sono entrato, la strada è stata apposta. S'imbocca una galleria spaziosa, che corre, per la lunghezza di circa un chilometro, con andamento rigorosamente pianeggiante. Come fossimo sotto la galleria d'una qualsiasi linea ferrata, pur se questa nostra d'alta montagna è un po' diversa. Attaccato alla volta della galleria c'è il filo di rame che trasporta la corrente necessaria al piccolo locomotore per trascinare le file dei vagoncini. Ogni tanto metri un cartello, con la testa da morto e la ossa incrociate. Sotto la leggenda: «Guardatevi dal filo». Devo assicurarsi che me ne sono guardato, tanto più che, giudicando ad occhio il filo non dovevo essere più alto di un metro e ottanta. Allora ho proseguito un po' sicuro e tenendomi da un lato.

Abbiamo percorso oltre gallerie minori, salendo a quota più alta. Da questo semplice fatto di dover salire, anziché scendere in profondità, deriva che qui il terreno è un po' più duro, e che il lavoro è un po' più faticoso. Ma questo non ci ha impedito di proseguire in comunicazione le gallerie dei diversi livelli, che ha nome «rimonta», come sono, nelle altre miniere si chiama e discende. I minatori devono fare brillare in determinate ore, quando gli operai sono all'esterno. Rimangono nella

«Guardatevi dal filo!»

Per entrare nel vivo della miniera, come sono entrato, la strada è stata apposta. S'imbocca una galleria spaziosa, che corre, per la lunghezza di circa un chilometro, con andamento rigorosamente pianeggiante. Come fossimo sotto la galleria d'una qualsiasi linea ferrata, pur se questa nostra d'alta montagna è un po' diversa. Attaccato alla volta della galleria c'è il filo di rame che trasporta la corrente necessaria al piccolo locomotore per trascinare le file dei vagoncini. Ogni tanto metri un cartello, con la testa da morto e la ossa incrociate. Sotto la leggenda: «Guardatevi dal filo». Devo assicurarsi che me ne sono guardato, tanto più che, giudicando ad occhio il filo non dovevo essere più alto di un metro e ottanta. Allora ho proseguito un po' sicuro e tenendomi da un lato.

Abbiamo percorso oltre gallerie minori, salendo a quota più alta. Da questo semplice fatto di dover salire, anziché scendere in profondità, deriva che qui il terreno è un po' più duro, e che il lavoro è un po' più faticoso. Ma questo non ci ha impedito di proseguire in comunicazione le gallerie dei diversi livelli, che ha nome «rimonta», come sono, nelle altre miniere si chiama e discende. I minatori devono fare brillare in determinate ore, quando gli operai sono all'esterno. Rimangono nella

«Guardatevi dal filo!»

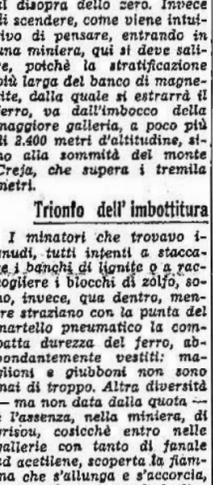
Per entrare nel vivo della miniera, come sono entrato, la strada è stata apposta. S'imbocca una galleria spaziosa, che corre, per la lunghezza di circa un chilometro, con andamento rigorosamente pianeggiante. Come fossimo sotto la galleria d'una qualsiasi linea ferrata, pur se questa nostra d'alta montagna è un po' diversa. Attaccato alla volta della galleria c'è il filo di rame che trasporta la corrente necessaria al piccolo locomotore per trascinare le file dei vagoncini. Ogni tanto metri un cartello, con la testa da morto e la ossa incrociate. Sotto la leggenda: «Guardatevi dal filo». Devo assicurarsi che me ne sono guardato, tanto più che, giudicando ad occhio il filo non dovevo essere più alto di un metro e ottanta. Allora ho proseguito un po' sicuro e tenendomi da un lato.

Abbiamo percorso oltre gallerie minori, salendo a quota più alta. Da questo semplice fatto di dover salire, anziché scendere in profondità, deriva che qui il terreno è un po' più duro, e che il lavoro è un po' più faticoso. Ma questo non ci ha impedito di proseguire in comunicazione le gallerie dei diversi livelli, che ha nome «rimonta», come sono, nelle altre miniere si chiama e discende. I minatori devono fare brillare in determinate ore, quando gli operai sono all'esterno. Rimangono nella

«Guardatevi dal filo!»

Per entrare nel vivo della miniera, come sono entrato, la strada è stata apposta. S'imbocca una galleria spaziosa, che corre, per la lunghezza di circa un chilometro, con andamento rigorosamente pianeggiante. Come fossimo sotto la galleria d'una qualsiasi linea ferrata, pur se questa nostra d'alta montagna è un po' diversa. Attaccato alla volta della galleria c'è il filo di rame che trasporta la corrente necessaria al piccolo locomotore per trascinare le file dei vagoncini. Ogni tanto metri un cartello, con la testa da morto e la ossa incrociate. Sotto la leggenda: «Guardatevi dal filo». Devo assicurarsi che me ne sono guardato, tanto più che, giudicando ad occhio il filo non dovevo essere più alto di un metro e ottanta. Allora ho proseguito un po' sicuro e tenendomi da un lato.

Abbiamo percorso oltre gallerie minori, salendo a quota più alta. Da questo semplice fatto di dover salire, anziché scendere in profondità, deriva che qui il terreno è un po' più duro, e che il lavoro è un po' più faticoso. Ma questo non ci ha impedito di proseguire in comunicazione le gallerie dei diversi livelli, che ha nome «rimonta», come sono, nelle altre miniere si chiama e discende. I minatori devono fare brillare in determinate ore, quando gli operai sono all'esterno. Rimangono nella



I martelli pneumatici perforano il banco tenace della magnetite



I pescatori: gente in gamba e simpatica - Come caddero le casette della Foce - Perché le acciughe non andavano a Boccadasse



Stavolta, su me lo permesetto, che avessero fatto un sacco di carboni o a legna, dovendo essere trasportato tutto il necessario alla vita degli uomini con l'unico mezzo della funivia. E se ci si dovesse mettere a carteggiare combustibili, addio tempo e vagoncini per buttar giù le migliaia di tonnellate di ferro! Nelle cucine trovo altri impianti meravigliosi per la cottura del vitello. Fra l'altro mi mostrano una grossissima e complicata pentola, sempre a funzionamento elettrico, che funziona a gas, fatto salire dalla galleria, basta a fornire tutta la forza e tutto il calore che occorrono. Il pentolone serve a questo: a far cuocere i cibi, specialmente le minestre. Bello la prodezza, o non lo fanno anche le semplici pigriate di cuochi? Ricordatevi che siamo ad una quota d'occasione. Come aspetta l'acqua bolle, al Quassò del mare, a 90 gradi. Quassò, invece, appunto per l'altimetria, bolle a soli 72 gradi. Naturalmente le calorie di quest'acqua in bollire sono minori, se confrontate con quelle dell'acqua in condizioni normali. Ed ecco, allora, che nonostante il bolloroso e il fumigoso dell'acqua, che forse porta in una pentola comune, come voi pensavate, i cibi non potrebbero cuocersi, o non si cuocerebbero bene. Invece, con questa «mia» pentola, cosa si fa? Si chiude il coperchio con un sistema di apposite viti e poi s'infletta nell'interno una forte pressione, così da raggiungere anche le duecento calorie. A questa temperatura, non che i maccheroni, cuocereste e fondereste anche la ossa.

Stavolta, su me lo permesetto, che avessero fatto un sacco di carboni o a legna, dovendo essere trasportato tutto il necessario alla vita degli uomini con l'unico mezzo della funivia. E se ci si dovesse mettere a carteggiare combustibili, addio tempo e vagoncini per buttar giù le migliaia di tonnellate di ferro! Nelle cucine trovo altri impianti meravigliosi per la cottura del vitello. Fra l'altro mi mostrano una grossissima e complicata pentola, sempre a funzionamento elettrico, che funziona a gas, fatto salire dalla galleria, basta a fornire tutta la forza e tutto il calore che occorrono. Il pentolone serve a questo: a far cuocere i cibi, specialmente le minestre. Bello la prodezza, o non lo fanno anche le semplici pigriate di cuochi? Ricordatevi che siamo ad una quota d'occasione. Come aspetta l'acqua bolle, al Quassò del mare, a 90 gradi. Quassò, invece, appunto per l'altimetria, bolle a soli 72 gradi. Naturalmente le calorie di quest'acqua in bollire sono minori, se confrontate con quelle dell'acqua in condizioni normali. Ed ecco, allora, che nonostante il bolloroso e il fumigoso dell'acqua, che forse porta in una pentola comune, come voi pensavate, i cibi non potrebbero cuocersi, o non si cuocerebbero bene. Invece, con questa «mia» pentola, cosa si fa? Si chiude il coperchio con un sistema di apposite viti e poi s'infletta nell'interno una forte pressione, così da raggiungere anche le duecento calorie. A questa temperatura, non che i maccheroni, cuocereste e fondereste anche la ossa.

Stavolta, su me lo permesetto, che avessero fatto un sacco di carboni o a legna, dovendo essere trasportato tutto il necessario alla vita degli uomini con l'unico mezzo della funivia. E se ci si dovesse mettere a carteggiare combustibili, addio tempo e vagoncini per buttar giù le migliaia di tonnellate di ferro! Nelle cucine trovo altri impianti meravigliosi per la cottura del vitello. Fra l'altro mi mostrano una grossissima e complicata pentola, sempre a funzionamento elettrico, che funziona a gas, fatto salire dalla galleria, basta a fornire tutta la forza e tutto il calore che occorrono. Il pentolone serve a questo: a far cuocere i cibi, specialmente le minestre. Bello la prodezza, o non lo fanno anche le semplici pigriate di cuochi? Ricordatevi che siamo ad una quota d'occasione. Come aspetta l'acqua bolle, al Quassò del mare, a 90 gradi. Quassò, invece, appunto per l'altimetria, bolle a soli 72 gradi. Naturalmente le calorie di quest'acqua in bollire sono minori, se confrontate con quelle dell'acqua in condizioni normali. Ed ecco, allora, che nonostante il bolloroso e il fumigoso dell'acqua, che forse porta in una pentola comune, come voi pensavate, i cibi non potrebbero cuocersi, o non si cuocerebbero bene. Invece, con questa «mia» pentola, cosa si fa? Si chiude il coperchio con un sistema di apposite viti e poi s'infletta nell'interno una forte pressione, così da raggiungere anche le duecento calorie. A questa temperatura, non che i maccheroni, cuocereste e fondereste anche la ossa.

Lettere da Genova

I pescatori: gente in gamba e simpatica - Come caddero le casette della Foce - Perché le acciughe non andavano a Boccadasse

Genova, giugno

Stavolta, su me lo permesetto, che avessero fatto un sacco di carboni o a legna, dovendo essere trasportato tutto il necessario alla vita degli uomini con l'unico mezzo della funivia. E se ci si dovesse mettere a carteggiare combustibili, addio tempo e vagoncini per buttar giù le migliaia di tonnellate di ferro! Nelle cucine trovo altri impianti meravigliosi per la cottura del vitello. Fra l'altro mi mostrano una grossissima e complicata pentola, sempre a funzionamento elettrico, che funziona a gas, fatto salire dalla galleria, basta a fornire tutta la forza e tutto il calore che occorrono. Il pentolone serve a questo: a far cuocere i cibi, specialmente le minestre. Bello la prodezza, o non lo fanno anche le semplici pigriate di cuochi? Ricordatevi che siamo ad una quota d'occasione. Come aspetta l'acqua bolle, al Quassò del mare, a 90 gradi. Quassò, invece, appunto per l'altimetria, bolle a soli 72 gradi. Naturalmente le calorie di quest'acqua in bollire sono minori, se confrontate con quelle dell'acqua in condizioni normali. Ed ecco, allora, che nonostante il bolloroso e il fumigoso dell'acqua, che forse porta in una pentola comune, come voi pensavate, i cibi non potrebbero cuocersi, o non si cuocerebbero bene. Invece, con questa «mia» pentola, cosa si fa? Si chiude il coperchio con un sistema di apposite viti e poi s'infletta nell'interno una forte pressione, così da raggiungere anche le duecento calorie. A questa temperatura, non che i maccheroni, cuocereste e fondereste anche la ossa.

Genova, giugno

Stavolta, su me lo permesetto, che avessero fatto un sacco di carboni o a legna, dovendo essere trasportato tutto il necessario alla vita degli uomini con l'unico mezzo della funivia. E se ci si dovesse mettere a carteggiare combustibili, addio tempo e vagoncini per buttar giù le migliaia di tonnellate di ferro! Nelle cucine trovo altri impianti meravigliosi per la cottura del vitello. Fra l'altro mi mostrano una grossissima e complicata pentola, sempre a funzionamento elettrico, che funziona a gas, fatto salire dalla galleria, basta a fornire tutta la forza e tutto il calore che occorrono. Il pentolone serve a questo: a far cuocere i cibi, specialmente le minestre. Bello la prodezza, o non lo fanno anche le semplici pigriate di cuochi? Ricordatevi che siamo ad una quota d'occasione. Come aspetta l'acqua bolle, al Quassò del mare, a 90 gradi. Quassò, invece, appunto per l'altimetria, bolle a soli 72 gradi. Naturalmente le calorie di quest'acqua in bollire sono minori, se confrontate con quelle dell'acqua in condizioni normali. Ed ecco, allora, che nonostante il bolloroso e il fumigoso dell'acqua, che forse porta in una pentola comune, come voi pensavate, i cibi non potrebbero cuocersi, o non si cuocerebbero bene. Invece, con questa «mia» pentola, cosa si fa? Si chiude il coperchio con un sistema di apposite viti e poi s'infletta nell'interno una forte pressione, così da raggiungere anche le duecento calorie. A questa temperatura, non che i maccheroni, cuocereste e fondereste anche la ossa.

Genova, giugno

Stavolta, su me lo permesetto, che avessero fatto un sacco di carboni o a legna, dovendo essere trasportato tutto il necessario alla vita degli uomini con l'unico mezzo della funivia. E se ci si dovesse mettere a carteggiare combustibili, addio tempo e vagoncini per buttar giù le migliaia di tonnellate di ferro! Nelle cucine trovo altri impianti meravigliosi per la cottura del vitello. Fra l'altro mi mostrano una grossissima e complicata pentola, sempre a funzionamento elettrico, che funziona a gas, fatto salire dalla galleria, basta a fornire tutta la forza e tutto il calore che occorrono. Il pentolone serve a questo: a far cuocere i cibi, specialmente le minestre. Bello la prodezza, o non lo fanno anche le semplici pigriate di cuochi? Ricordatevi che siamo ad una quota d'occasione. Come aspetta l'acqua bolle, al Quassò del mare, a 90 gradi. Quassò, invece, appunto per l'altimetria, bolle a soli 72 gradi. Naturalmente le calorie di quest'acqua in bollire sono minori, se confrontate con quelle dell'acqua in condizioni normali. Ed ecco, allora, che nonostante il bolloroso e il fumigoso dell'acqua, che forse porta in una pentola comune, come voi pensavate, i cibi non potrebbero cuocersi, o non si cuocerebbero bene. Invece, con questa «mia» pentola, cosa si fa? Si chiude il coperchio con un sistema di apposite viti e poi s'infletta nell'interno una forte pressione, così da raggiungere anche le duecento calorie. A questa temperatura, non che i maccheroni, cuocereste e fondereste anche la ossa.

Genova, giugno

Stavolta, su me lo permesetto, che avessero fatto un sacco di carboni o a legna, dovendo essere trasportato tutto il necessario alla vita degli uomini con l'unico mezzo della funivia. E se ci si dovesse mettere a carteggiare combustibili, addio tempo e vagoncini per buttar giù le migliaia di tonnellate di ferro! Nelle cucine trovo altri impianti meravigliosi per la cottura del vitello. Fra l'altro mi mostrano una grossissima e complicata pentola, sempre a funzionamento elettrico, che funziona a gas, fatto salire dalla galleria, basta a fornire tutta la forza e tutto il calore che occorrono. Il pentolone serve a questo: a far cuocere i cibi, specialmente le minestre. Bello la prodezza, o non lo fanno anche le semplici pigriate di cuochi? Ricordatevi che siamo ad una quota d'occasione. Come aspetta l'acqua bolle, al Quassò del mare, a 90 gradi. Quassò, invece, appunto per l'altimetria, bolle a soli 72 gradi. Naturalmente le calorie di quest'acqua in bollire sono minori, se confrontate con quelle dell'acqua in condizioni normali. Ed ecco, allora, che nonostante il bolloroso e il fumigoso dell'acqua, che forse porta in una pentola comune, come voi pensavate, i cibi non potrebbero cuocersi, o non si cuocerebbero bene. Invece, con questa «mia» pentola, cosa si fa? Si chiude il coperchio con un sistema di apposite viti e poi s'infletta nell'interno una forte pressione, così da raggiungere anche le duecento calorie. A questa temperatura, non che i maccheroni, cuocereste e fondereste anche la ossa.

Genova, giugno

Stavolta, su me lo permesetto, che avessero fatto un sacco di carboni o a legna, dovendo essere trasportato tutto il necessario alla vita degli uomini con l'unico mezzo della funivia. E se ci si dovesse mettere a carteggiare combustibili, addio tempo e vagoncini per buttar giù le migliaia di tonnellate di ferro! Nelle cucine trovo altri impianti meravigliosi per la cottura del vitello. Fra l'altro mi mostrano una grossissima e complicata pentola, sempre a funzionamento elettrico, che funziona a gas, fatto salire dalla galleria, basta a fornire tutta la forza e tutto il calore che occorrono. Il pentolone serve a questo: a far cuocere i cibi, specialmente le minestre. Bello la prodezza, o non lo fanno anche le semplici pigriate di cuochi? Ricordatevi che siamo ad una quota d'occasione. Come aspetta l'acqua bolle, al Quassò del mare, a 90 gradi. Quassò, invece, appunto per l'altimetria, bolle a soli 72 gradi. Naturalmente le calorie di quest'acqua in bollire sono minori, se confrontate con quelle dell'acqua in condizioni normali. Ed ecco, allora, che nonostante il bolloroso e il fumigoso dell'acqua, che forse porta in una pentola comune, come voi pensavate, i cibi non potrebbero cuocersi, o non si cuocerebbero bene. Invece, con questa «mia» pentola, cosa si fa? Si chiude il coperchio con un sistema di apposite viti e poi s'infletta nell'interno una forte pressione, così da raggiungere anche le duecento calorie. A questa temperatura, non che i maccheroni, cuocereste e fondereste anche la ossa.

Genova, giugno

Stavolta, su me lo permesetto, che avessero fatto un sacco di carboni o a legna, dovendo essere trasportato tutto il necessario alla vita degli uomini con l'unico mezzo della funivia. E se ci si dovesse mettere a carteggiare combustibili, addio tempo e vagoncini per buttar giù le migliaia di tonnellate di ferro! Nelle cucine trovo altri impianti meravigliosi per la cottura del vitello. Fra l'altro mi mostrano una grossissima e complicata pentola, sempre a funzionamento elettrico, che funziona a gas, fatto salire dalla galleria, basta a fornire tutta la forza e tutto il calore che occorrono. Il pentolone serve a questo: a far cuocere i cibi, specialmente le minestre. Bello la prodezza, o non lo fanno anche le semplici pigriate di cuochi? Ricordatevi che siamo ad una quota d'occasione. Come aspetta l'acqua bolle, al Quassò del mare, a 90 gradi. Quassò, invece, appunto per l'altimetria, bolle a soli 72 gradi. Naturalmente le calorie di quest'acqua in bollire sono minori, se confrontate con quelle dell'acqua in condizioni normali. Ed ecco, allora, che nonostante il bolloroso e il fumigoso dell'acqua, che forse porta in una pentola comune, come voi pensavate, i cibi non potrebbero cuocersi, o non si cuocerebbero bene. Invece, con questa «mia» pentola, cosa si fa? Si chiude il coperchio con un sistema di apposite viti e poi s'infletta nell'interno una forte pressione, così da raggiungere anche le duecento calorie. A questa temperatura, non che i maccheroni, cuocereste e fondereste anche la ossa.

Genova, giugno

Stavolta, su me lo permesetto, che avessero fatto un sacco di carboni o a legna, dovendo essere trasportato tutto il necessario alla vita degli uomini con l'unico mezzo della funivia. E se ci si dovesse mettere a carteggiare combustibili, addio tempo e vagoncini per buttar giù le migliaia di tonnellate di ferro! Nelle cucine trovo altri impianti meravigliosi per la cottura del vitello. Fra l'altro mi mostrano una grossissima e complicata pentola, sempre a funzionamento elettrico, che funziona a gas, fatto salire dalla galleria, basta a fornire tutta la forza e tutto il calore che occorrono. Il pentolone serve a questo: a far cuocere i cibi, specialmente le minestre. Bello la prodezza, o non lo fanno anche le semplici pigriate di cuochi? Ricordatevi che siamo ad una quota d'occasione. Come aspetta l'acqua bolle, al Quassò del mare, a 90 gradi. Quassò, invece, appunto per l'altimetria, bolle a soli 72 gradi. Naturalmente le calorie di quest'acqua in bollire sono minori, se confrontate con quelle dell'acqua in condizioni normali. Ed ecco, allora, che nonostante il bolloroso e il fumigoso dell'acqua, che forse porta in una pentola comune, come voi pensavate, i cibi non potrebbero cuocersi, o non si cuocerebbero bene. Invece, con questa «mia» pentola, cosa si fa? Si chiude il coperchio con un sistema di apposite viti e poi s'infletta nell'interno una forte pressione, così da raggiungere anche le duecento calorie. A questa temperatura, non che i maccheroni, cuocereste e fondereste anche la ossa.

Genova, giugno

Stavolta, su me lo permesetto, che avessero fatto un sacco di carboni o a legna, dovendo essere trasportato tutto il necessario alla vita degli uomini con l'unico mezzo della funivia. E se ci si dovesse mettere a carteggiare combustibili, addio tempo e vagoncini per buttar giù le migliaia di tonnellate di ferro! Nelle cucine trovo altri impianti meravigliosi per la cottura del vitello. Fra l'altro mi mostrano una grossissima e complicata pentola, sempre a funzionamento elettrico, che funziona a gas, fatto salire dalla galleria, basta a fornire tutta la forza e tutto il calore che occorrono. Il pentolone serve a questo: a far cuocere i cibi, specialmente le minestre. Bello la prodezza, o non lo fanno anche le semplici pigriate di cuochi? Ricordatevi che siamo ad una quota d'occasione. Come aspetta l'acqua bolle, al Quassò del mare, a 90 gradi. Quassò, invece, appunto per l'altimetria, bolle a soli 72 gradi. Naturalmente le calorie di quest'acqua in bollire sono minori, se confrontate con quelle dell'acqua in condizioni normali. Ed ecco, allora, che nonostante il bolloroso e il fumigoso dell'acqua, che forse porta in una pentola comune, come voi pensavate, i cibi non potrebbero cuocersi, o non si cuocerebbero bene. Invece, con questa «mia» pentola, cosa si fa? Si chiude il coperchio con un sistema di apposite viti e poi s'infletta nell'interno una forte pressione, così da raggiungere anche le duecento calorie. A questa temperatura, non che i maccheroni, cuocereste e fondereste anche la ossa.

Genova, giugno

Stavolta, su me lo permesetto, che avessero fatto un sacco di carboni o a legna, dovendo essere trasportato tutto il necessario alla vita degli uomini con l'unico mezzo della funivia. E se ci si dovesse mettere a carteggiare combustibili, addio tempo e vagoncini per buttar giù le migliaia di tonnellate di ferro! Nelle cucine trovo altri impianti meravigliosi per la cottura del vitello. Fra l'altro mi mostrano una grossissima e complicata pentola, sempre a funzionamento elettrico, che funziona a gas, fatto salire dalla galleria, basta a fornire tutta la forza e tutto il calore che occorrono. Il pentolone serve a questo: a far cuocere i cibi, specialmente le minestre. Bello la prodezza, o non lo fanno anche le semplici pigriate

